

Con lo sciopero di oggi del reparto-avanguardia dei saldatori

Dopo l'avanzata popolare del 19 maggio

Ripresa generale della lotta al cantiere navale di Palermo

L'astensione del reparto avrà la durata di mezza giornata - Tre rivendicazioni alla base della protesta: condizioni ambientali, cottimo, qualifiche e organico - La lotta si estenderà a tutto il cantiere

Dalla nostra redazione

PALERMO, 28.

Sulla scia dei 350 del reparto avanguardia dei saldatori (ormai da 20 giorni impegnati in una battaglia sempre serrata), tutto il grande cantiere Piaggio si ferma domani per mezza giornata, dalle 12 in poi.

E' solo il primo tempo di una ripresa generale della lotta dei 3.000 navalmecanici palermitani per imporre migliori condizioni di vita e di lavoro all'interno dello stabilimento, per ridurre lo sfruttamento e migliorare i livelli retributivi, per strappare una revisione delle qualifiche e un concreto atto risolutivo dell'annoso problema dei contratti.

La decisione dello sciopero è stata presa dalla Fiom (che ha sollecitato gli altri sindacati ad aderire all'iniziativa) in considerazione dell'intransigente posizione negativa assunta dall'Associazione degli industriali sulle richieste - legittimate dallo spirito e dalla lettera del contratto nazionale del lavoro - d'intervento trattativo per la elaborazione di un accordo integrativo aziendale.

Tre ordini di problemi spingono i lavoratori e il loro sindacato unitario a porsi l'obiettivo della conquista di condizioni contrattuali più avanzate. Cerchiamo di sintetizzarli.

Condizioni di vita. Nel quadro del rilancio dell'iniziativa operaia, volta ad allargare il quadro delle malattie professionali e ad esigere efficaci misure antinfortunistiche, si pone l'esigenza della dotazione dell'impianto di moderne attrezzature protettive (lo stabilimento palermitano della Piaggio ha una delle più alte percentuali di incidenti), di stabilire periodi di riposo e irriparabili particolari per le categorie che lavorano in condizioni più nocive e disagiate, di ammodernare e ampliare i servizi igienici oggi assolutamente inadeguati (per 3.000 operai - ad esempio - ci sono, in tutto, 22 docce).

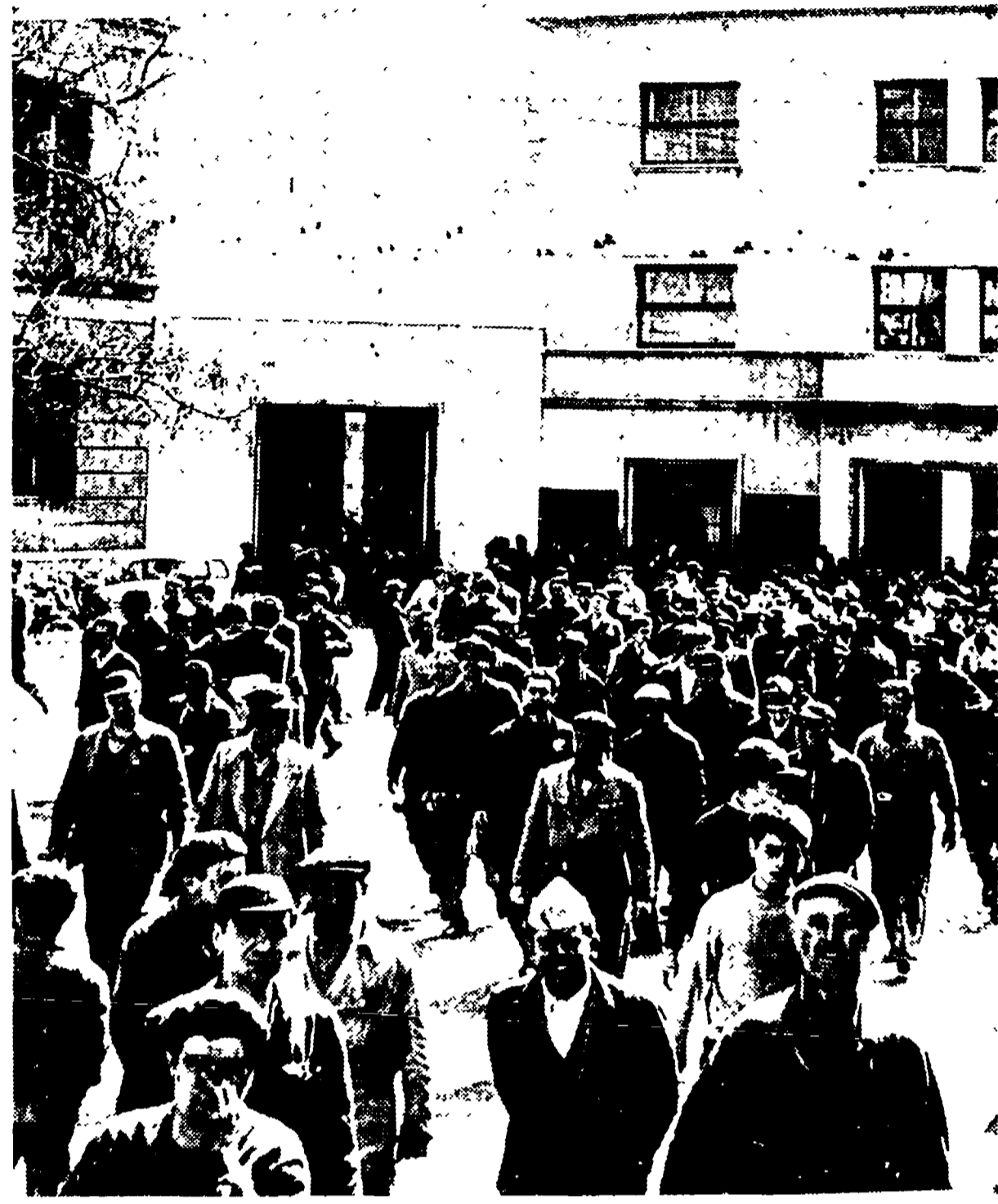
Cottimo. Per lo stesso lavoro e a parità di condizioni nel Cantiere Piaggio di Riva Trigoso (Genova) è fissato un tempo di realizzazione doppio di quello praticato a Palermo. E' solo un esempio della tattica adottata dal padrone per assorbire e in definitiva annullare i vantaggi della conquista, da parte delle maestranze palermitane, di un salario più alto. Da qui la richiesta di una revisione generale delle tabelle del cottimo (sia a stima che a cronometro) e dell'approntamento di tavole speciali per il lavoro di saldatura nelle macchine automatiche e semiautomatiche dove lo sfruttamento dell'operaio raggiunge livelli paurosi.

Qualifiche e organico. Ancora in tema di sfruttamento, lo stesso lavoro di revisione delle tavole si pone con urgenza per le qualifiche, che non tengono ora conto dei sensibili progressi del tipo del lavoro (soprattutto nell'impegno da essi richiesto) e nelle specializzazioni operative. E' ad esempio inammissibile che un brevettato di prima categoria non abbia ancora oggi la corrispondente qualifica (di prima, appunto) con evi-

dent conseguenze sui livelli retributivi. Qui per giunta, centinaia di operai, lo sfruttamento si esercita anche con l'esclusione dall'organico, mantenuto in dimensioni ristrette al fine di continuare la pratica, spesso illegale (perché non ancorata a precise motivazioni stagionali) dei contratti a termine. La gran parte dei contrattisti può e deve dunque essere sistemata in organico, mentre è necessario istituire un organico speciale per la manodopera effettiva fluttuante.

Su questa linea si sono messi per primi, con forza e ampiezza crescenti, gli specialisti del reparto saldatori. Avviato una ventina di giorni fa con azioni articolate, lo sciopero è diventato quattro giorni fa totale: il reparto è completamente bloccato per l'ostinato rifiuto dell'Associazione di prendere in considerazione le richieste che, in realtà, interessano e investono l'intero cantiere. Da qui la decisione dell'estensione della lotta che segna una forte ripresa del movimento sindacale dei metalmeccanici, destinato ad estendersi entro brevissimo tempo alle maestranze delle aziende di settore del gruppo ESPI, dove, prima ancora che verso nuovi e più avanzati obiettivi, la lotta è purtroppo per la salvaguardia del posto di lavoro.

f. g. p.



Operai del cantiere navale di Palermo all'uscita

Gli intermediari al servizio dei padroni nel Barese

I «vastasi» pagano 30 lire le ciliegie per l'industria

Ma si scende anche a 20 lire al chilo - C'è anche chi lascia il prodotto sugli alberi - Come una cooperativa si è ridotta a servire due industriali che rapinano la produzione locale

Nostro servizio

TURI DI BARI, 28.

Largo Pozzi, a Turi di Bari, è ad un centinaio di metri dalla Casa di Pena resa nota per essere stato rinchiuso per diversi anni Antonio Gramsci. Domenica era piena di contadini che portano lì, per tradizione, il loro prodotto di stagione: le ciliegie. Si svolge in questo luogo una specie di mercato, diciamo una specie di mercato perché non si tratta qui di regolare l'offerta in relazione alla domanda; da una parte vi sono i contadini con il loro carico di ciliegie, che preme vendere perché va a male, e dall'altra «i vastasi», come i contadini chiamano gli speculatori, che impongono il loro prezzo. Il potere contrattuale dei contadini è nullo. I prezzi che, tutti d'accordo, gli speculatori offrivano domenica erano di 130 lire al Kg. le ciliegie da esportazione chiamate «ferrovie», e 30 lire al Kg. quelle delle

altre qualità, fino a 20 lire il Kg. Il giorno prima molti contadini avevano buttato le ciliegie lungo le strade di campagna, da dove sono andati a ritirarle gli spazzini comunali; solo per un fatto igienico, per via cioè delle mosche che si ammucchiano a migliaia. Domani, se i prezzi non saliranno, altri contadini ripeteranno il gesto, o venderanno le ciliegie a 20 lire al Kg. Altre alternative non vi sono. Anzi, per essere più precisi, c'è un'altra alternativa: quella di lasciare le ciliegie sugli alberi. Cosa questa che centinaia di contadini hanno fatto, come si può constatare percorrendo la strada che da Turi di Bari porta a Conversano, altro centro di produzione di ciliegie. I contadini non ce la fanno a raccogliere tutte da sole. Una giornata di una donna costa però 2000 lire, quella di un uomo 2500. Una persona potrà raccogliere in un giorno 70 Kg. di ciliegie. Non

va la pena. La produzione di ciliegie di questa zona si aggira su decine di migliaia di quintali; solo nella zona di Conversano si hanno intorno ai 50-60 mila quintali di produzione all'anno. Tutto viene saccheggiato da un pugno di industriali attraverso decine di intermediari e commercianti. La Pepsiud, sorta nei pressi di Castellana Grotte, è un'industria di trasformazione e conservazione di un industriale del Nord (a cui si sono associati due possidenti della zona) che rastrella, insieme ad un'altra industria, la Expo, sorta a Monopoli, la gran parte del prodotto. Sono i fiduciari di queste due industrie che fanno il prezzo sulle piazze, il gioco ricattatorio: o a me al prezzo di 30 lire al Kg. o buttate il prodotto. Una cooperativa sorta in questi ultimi anni a Conversano, per iniziativa della Dc, non essendo di terzo grado, si limita, in base ai prezzi offerti dagli speculatori, a comprare le ciliegie e a inviarle negli stabilimenti della Pepsiud o della Expo. Ci pensano questi industriali a trasformare le ciliegie in marmellata o a metterle sotto spirito per riportarle sul mercato a 150 lire il barattolo. Qui si tocca con mano quel fenomeno di squilibrio in base al quale gli oltre 4 mila miliardi di lire del valore della produzione agricola lorda vendibile vengono ripartiti in Italia fra circa 5 milioni di addetti in agricoltura, mentre i 3.500-4.000 miliardi sono distribuiti fra un numero ristretto di addetti alla industria e al commercio dei prodotti alimentari. Per questo l'industria conserviera La Rocca di Bari elogiava tempo fa, nel corso dell'incontro «industria - agricoltura» svoltosi alla Fiera del Levante, la libertà del contadino di offrire i suoi prodotti «liberamente».

Su questa linea è la Dc che in questa zona di ciliegie - che comprende i comuni di Conversano, Castellana, Turi, Putignano e Sammichele - non ha mancato di promettere un centro sperimentale che si occupi specificamente del ciliegio, un'efficace lotta antiparassitaria, la costituzione di organismi associativi dei produttori che curino la lavorazione, la conservazione, la produzione di succhi, la solforazione, nonché la creazione di un organismo pubblico che costruisca impianti per trasferirli in gestione alle cooperative. In realtà ha dato solo milioni agli industriali perché costruissero loro gli impianti e rastrellassero il prodotto. Se una cooperativa è sorta è per rendere più razionale questa rapina e risparmiare agli industriali la opera dei mediatori. Agli industriali i milioni di contributi per gli impianti e tutte le agevolazioni fiscali e creditizie, ai contadini la «sagra del ciliegio» che si svolge anche quest'anno a Conversano il 3 giugno per la sesta volta ad opera del Comitato delle feste patronali. Non mancherà il concerto bandistico e la premiazione dei migliori produttori. Così alla frode si aggiunge l'inganno.

Italo Palasciano

Palmi di Reggio Calabria

Si è costituito lo studente ucciso del fratello del prete

PALMI (Reggio Calabria), 28. Mauro Provesti di 17 anni, lo studente calabrese che uccise con due fucilate il compaesano Vincenzo Aloï, di 47 anni, amministratore dei fondi parrocchiali e fratello dell'arcivescovo del paese, si è stamane costituito al procuratore della Repubblica di Palmi.

Il Provesti era ricercato da cinque mesi.

Dopo essere stato brevemente interrogato, il giovane è stato rinchiuso nel carcere giudiziario di Palmi.

Mauro Provesti nel gennaio scorso studiava in un collegio della capitale quando apprese la notizia dell'uccisione del fratello Mario, abbattuto con due colpi di fucile caricato a palloni, in un agguato alla periferia di Palmi.

Ottenuto un breve permesso, tornò a casa, e dopo qualche

Solidarietà dei bancari ai terremotati siciliani

PALERMO, 28. Una delegazione di dirigenti dei sindacati bancari si è recata ieri in quattro tra i comuni più colpiti dal terremoto per consegnare ai sindacati il ricavato della sottoscrizione lanciata tra il personale delle aziende di credito. La delegazione - che era guidata dal segretario nazionale della FIDAC-CGIL ed è stata accompagnata nella vi-

sita dal segretario della Cdl di Trapani, Vicari - si è incontrata con gli amministratori comunali di Salaparuta, Gibellina, Montevago e Poggioreale, ai quali - in proporzione al numero degli abitanti e ai danni patiti - sono state complessivamente consegnate 26 milioni 491.000. La destinazione della somma sarà decisa dai consigli municipali.

giorno, l'8 gennaio, uccise con due colpi di lapara, in una strada solitaria, Vincenzo Aloï, da lui ritenuto responsabile dell'assassinio di Marco Provesti.

giorno, dove è rimasto nascosto fino a stamane. I carabinieri non hanno ancora trovato il responsabile dell'assassinio di Marco Provesti.

Presente l'ambasciatore a Roma

Il patriota romeno Nicolae Balcescu ricordato a Palermo

Dalla nostra redazione PALERMO, 28. La vita e l'opera del patriota romeno Nicolae Balcescu - spentosi a Palermo nel novembre del 1852 a soli 33 anni - sono state ricordate stamane nel capoluogo siciliano con una breve cerimonia alla quale ha partecipato l'ambasciatore di Romania a Roma ing. Cornel Butica.

Alla presenza di autorità civili e militari e numerosi esponenti del mondo politico e culturale, Butica ha deposto una corona d'alloro davanti al monumento che, nel giardino Garibaldi di piazza Marina, ricorda uno dei più giovani promotori della rivoluzione del '48 e preparatore dell'insurrezione romena. Butica ha quindi pronunciato un breve discorso commemorativo. In un noto albergo della città, l'ambasciatore romeno ha poi offerto un cocktail al quale hanno

preso parte, tra gli altri, il presidente della società siciliana di amicizia tra i popoli, onorevole Pompeo Colianni; la vicepresidente della assemblea regionale, on. Anna Grassano; il vicesindaco di Palermo avv. Casarà (che alla cerimonia in Piazza Marina rappresentava l'amministrazione municipale); gli onorevoli Saia, Ramirez e Pantalone; il segretario della federazione del Pci Pio La Torre; l'ing. Ugo Minichino; un gruppo di docenti universitari tra cui i professori Del Caprio e Agliarolo; il direttore della Galleria d'Arte Moderna, prof. Colaura; e inoltre Anna Fulgens, Laura Colianni e numerosi altri.

L'ambasciatore della Repubblica popolare romena era stato ieri ricevuto dal presidente del Parlamento siciliano, on. Lanza, e più tardi aveva compiuto una visita alla Fiera del Mediterraneo, accolto e guidato dai dirigenti della rassegna.

Dramma della miseria a Taranto

Disoccupato con sette figli e senza alloggio

TARANTO, 28. «Abitavo in una casetta in via Machiaselli. Pagavo mensilmente diciannove lire per il canone. Una volta disoccupato non ho più potuto far fronte alla spesa. Ho moglie e sette figli di cui tre vanno a scuola. Avuto lo sfratto non ho trovato altra soluzione che trasportare la famiglia fuori Taranto e accomparmi presso un capanno ferroviario abbandonato».

Chi parla è Giovanni Atollino di 49 anni, anche lui tremendamente colpito dalla grave crisi della casa. La disoccupazione crescente nella provincia di Taranto, l'aumento pauroso e indiscriminato dei fitti, mettono vittime ogni giorno. Giovanni Atollino vive da due mesi in una disoccupata costruita fuori Taranto. Una capanna senza porte, senza finestre, senza servizi e paurosamente isolata.

Favara: 70 giovani reclutati alla FGCI!

AGRIGENTO, 28. Sull'onda dello smagato risultato elettorale conseguito dal partito a Favara da 2644 voti del 63 su 3351 del 19 maggio che liquidano, più che doppiando, la flessione delle ragioni dello scorso anno, è in atto nel grosso centro operaio e contadino una forte iniziativa per il rafforzamento del Pci. E' così che, nel t'ogere di pochi giorni appena, il locale circolo della FGCI ha reclutato ben settanta giovani. Dal canto suo la sezione, nel quadro di un rilancio di tutta la sua attività, ha deciso di avviare la diffusione sistematica de «l'Unità» nella città.

Nella foto in alto: il segretario regionale del Pci compagno Umberto Cardia parla ai minatori e ai cittadini di Carbonia. Nella stessa occasione hanno preso la parola il segretario regionale del Psiup compagno Carlo Sanna e il segretario della Federazione comunista compagno Antonio Pugliesi. Erano alla presidenza il compagno Licio Atzeni, della segreteria regionale del Pci, e il compagno Salvatore Piras, responsabile di zona del Psiup.

Nella foto in basso: i minatori e i giovani di Carbonia sventolano le bandiere rosse davanti alla sede del Comune durante l'assemblea popolare convocata in piazza dal Pci e dal Psiup. Nel centro operai del Sulcis il Pci ha avanzato del 3,17 per cento. Il 65 per cento dei giovani di Carbonia ha votato per il Pci e il Psiup.

